

Bell'Italia



EURO 4,00 IN ITALIA

IL BORGO *Toscana*

CERTALDO

*Sui colli della Valdelsa
tra i palazzi dove visse Boccaccio*

il weekend
COSENZA

*Sulle rive del Busento
fra antiche memorie
e arte contemporanea*



LA NATURA • LAZIO
**IL PARCO
DEL CIRCEO**

IL MUSEO • MILANO
**LA PINACOTECA
AMBROSIANA**

LA CHIESA • EMILIA
**IL DUOMO
DI FIDENZA**

IL CASTELLO • SICILIA
**I GIARDINI DI
DONNAFUGATA**

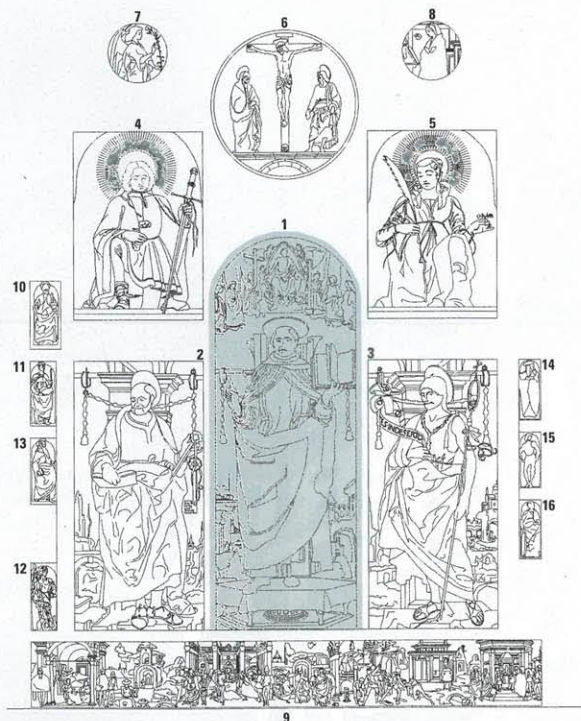
40333



9 770394 720006

IL POLITTICO GRIFFONI DA BOLOGNA AL MONDO

Capolavoro quattrocentesco dei ferraresi Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, è oggi diviso tra Europa e Stati Uniti



Cosmè Tura, Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti: i ferraresi del Quattrocento sono un cammeo, un medaglione della pittura nell'età di Borso d'Este. Perché fossero equamente collocati nel contesto della storia dell'arte è occorso attendere il saggio di Roberto Longhi, *Officina ferrarese*, del 1934: «Una nuova pazzia scoppia nell'arte ferrarese». Tra i «prodigi» dello studioso, Vittorio Sgarbi cataloga «la restituzione dell'aspetto originale del *Polittico Griffoni*», creato tra il 1472 e il 1473 da Del Cossa e De' Roberti per la basilica di San Petronio, a Bologna.

NELLA CAPPELLA DI FAMIGLIA PER UN MATRIMONIO

L'opera è databile alla piena maturità del primo e alla gioventù del secondo, che esegue la predella e i pilastri laterali. I due si erano nutriti anche del confronto con Cosmè Tura; la certezza sul periodo dell'esecuzione la dà il ritrovato pagamento all'intagliatore della cornice. La forma, secondo la proposta di Longhi, prevedeva almeno sei grandi tavole di Del Cossa, una tonda; di De' Roberti i sette santi nei pilastri (ma certamente erano di più) e la predella lunga oltre due metri. **Di tutto ciò a Bologna non è rimasto nulla**, il polittico è sparso in Italia e nel mondo.

Occasione per la realizzazione dell'immensa «macchina» è il matrimonio tra Floriano Griffoni (vedovo della prima moglie, Lucia Battaglia) e Ludovica Lambertini. Griffoni era nipote di Matteo, il più famoso notaio-cronista felsineo: gente in vista. Nella cappella di

dell'intero polittico sarà posta nella cappella nel 2015. Il progetto, in corso di realizzazione, è finanziato dalla basilica (nel contesto del programma *Felsinae Thesaurus*) e dalla Factum Foundation for Digital Technology in Conservation di Madrid che si occupa anche, attraverso Factum Arte, del rilievo ad alta risoluzione degli originali e della stampa in tre dimensioni del duplicato.

DOVERA E DOVÈ Nove musei per sedici tavole. E nel 2015 una copia in San Petronio

Per due secoli e mezzo nella cappella Griffoni della basilica di San Petronio, il polittico è oggi diviso in vari musei. **1 San Vincenzo Ferrer** (National Gallery, Londra). **2 San Pietro**. **3 San Giovanni Battista** (Pinacoteca di Brera, Milano). **4 San Floriano**. **5 Santa Lucia**. **6 Crocifissione** (National Gallery of Art, Washington). **7 Angelo annunciante**. **8 Vergine annunciata** (Museo di Villa Cagnola, Gazzada,

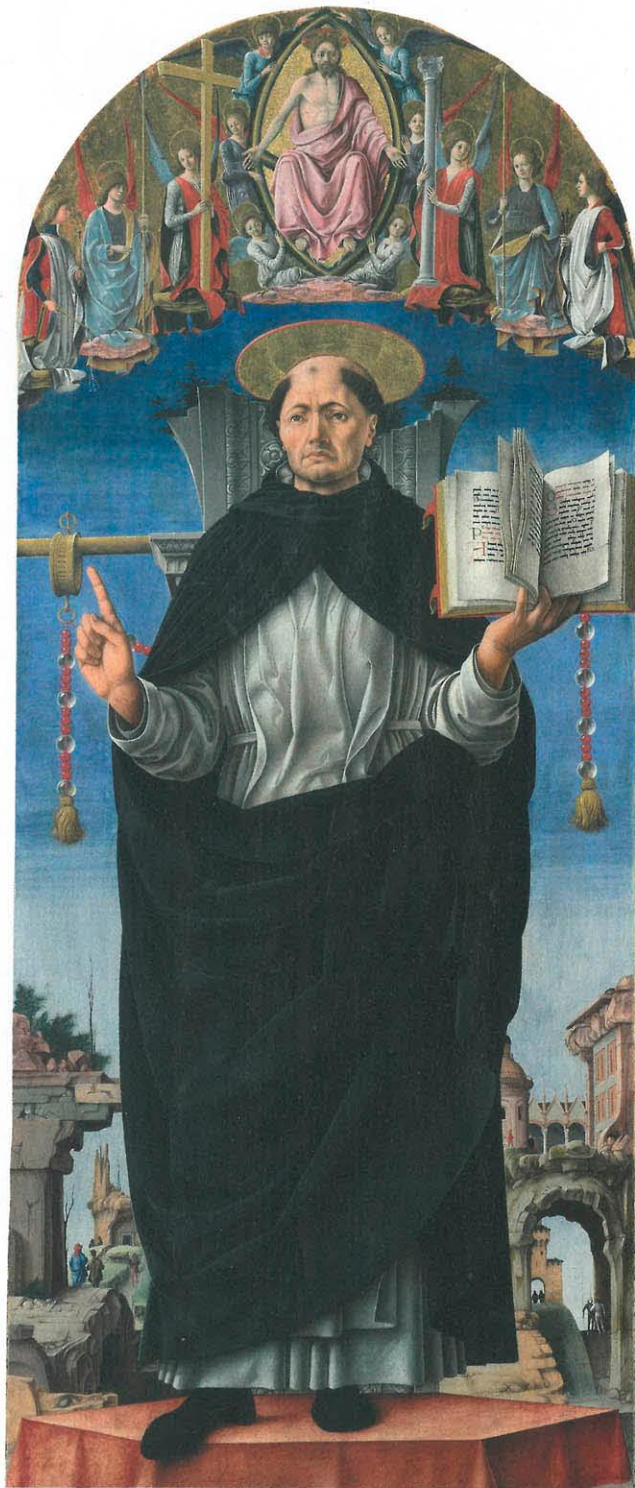
Varese). **9 Miracoli di San Vincenzo Ferrer** (Pinacoteca Vaticana). **10 San Petronio** (Pinacoteca Nazionale, Ferrara). **11 Sant'Apollonia**. **12 San Michele Arcangelo** (Musée du Louvre, Parigi). **13 Sant'Antonio Abate** (Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam). **14 San Girolamo**. **15 San Giorgio**. **16 Santa Caterina d'Alessandria** (Fondazione Giorgio Cini, Venezia). Una copia

A destra: la tavola raffigurante San Vincenzo Ferrer, parte centrale del polittico. È conservata dal 1858 alla National Gallery di Londra.

famiglia, in San Petronio, il polittico è citato da Vasari; la predella ha «storie di figure piccole tanto bene dipinte e con sì bella e buona maniera, che non è quasi possibile veder meglio». È dedicato a San Vincenzo Ferrer, benedettino spagnolo canonizzato nel 1455 da Callisto III Borgia, noto per le prediche apocalittiche, e ai suoi miracoli. **Il santo era al centro della composizione, nella tavola più grande**, alta un metro e mezzo, che oggi è alla National Gallery di Londra. «È superbo sul piedestallo esagonale che poggia su un roccchio di colonna, ad accentuarne la dimensione statuaria, quasi incardinato su un pilastro spezzato; con una mano ammonisce, con l'altra tiene un libro aperto per richiamare attenzione sulla Verità rivelata», ha scritto Sgarbi.

LA DIASPORA HA INIZIO NEL SETTECENTO

Il polittico, stupendo, non dura però tre secoli. Intorno al 1721 la cappella Griffoni passa agli Aldrovandi, e il cardinale Pompeo porta l'opera nella casa di famiglia in via Galliera, oggi palazzo Montanari. Pompeo arriverà anche a un passo, e pochi voti, dal papato: candidato nel conclave del 1740. **Dal trasferimento e dal rifacimento barocco della cappella nasce la dispersione del capolavoro.** Presto è tutto venduto. Il *San Vincenzo Ferrer* passa nella collezione Costabili di Ferrara, con la cui cessione finirà a Londra, nel 1858; allora aveva ormai perduto radici e connotati, attribuito a un autore secondario, Marco Zoppo. I due santi ai lati di Vincenzo, Pietro e Giovanni Battista, vanno a Milano, a Brera; il tondo con la *Crocifissione* a Washington, come *San Floriano* e *Santa Lucia*; l'*Annunciazione* nella villa dei Cagnola a Gazzada, in provincia di Varese; i santi dei pilastri, spartiti tra Parigi, Ferrara, la collezione Cini di Venezia e Rotterdam. La predella è venduta al Vaticano nel 1839 per duemila scudi, dopo dieci anni di tentativi, dal viterbese Feliciano Briz: l'aveva comprata a Bologna nel 1829, creduta di Benozzo Gozzoli o di Filippino Lippi. Dei ferraresi, nemmeno l'ombra; occorrerà tempo per recuperare, citando Carlo Volpe, la realtà del «più formidabile e produttivo sodalizio che la storia dell'arte conosca».



Altezza 153,7 cm